

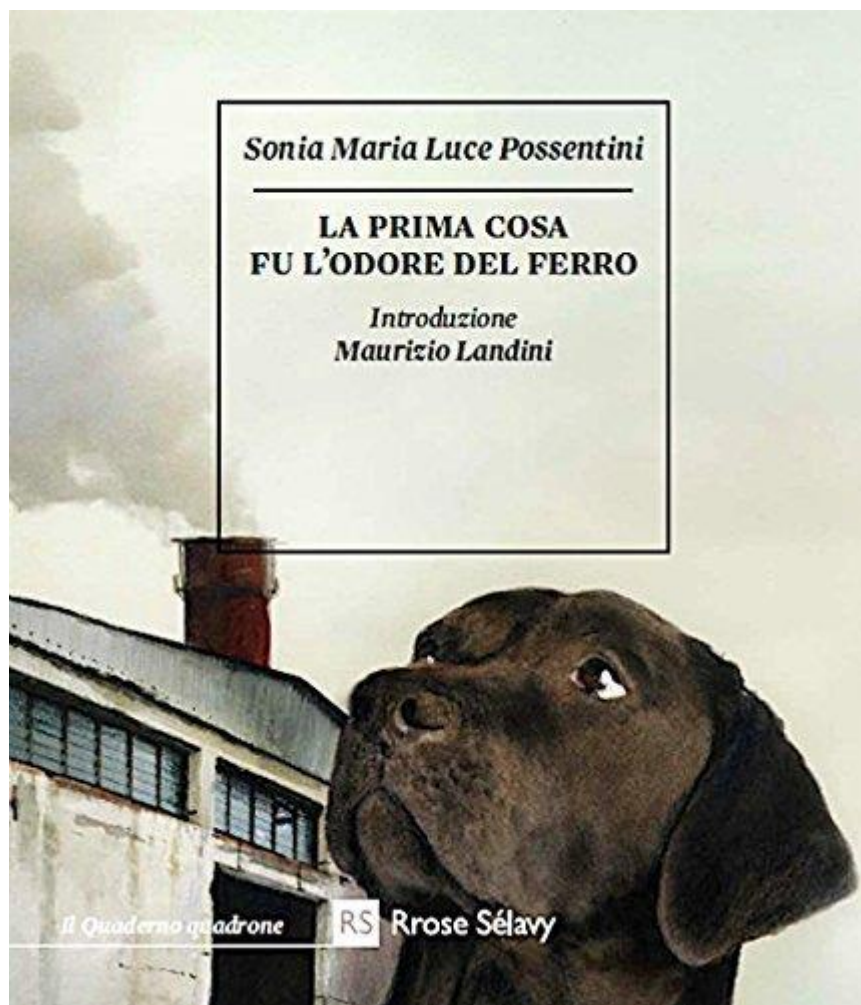
## *Scaffale basso.* **Avvenire**

---



Rossana Sisti  
martedì 20 febbraio 2018

In fabbrica Sonia Maria Luce ci entra a trent'anni, per bisogno e anche per scelta. Il bisogno di guadagnarsi da vivere, di essere indipendente e bastare a se stessa, ma anche di capire cosa succede dentro quei grandi spazi umidi, grigi che odorano perennemente di ferro. Il lavoro non è soltanto duro, otto ore per cinque giorni la settimana, è monotono, assordante e ha un che di ripugnante, per via di quell'odore di ferro e muffa che impregna l'aria e ti resta addosso anche se a sera cerchi di mandarlo via fregando il sapone sulla pelle. Unica donna in una fabbrica di uomini, Sonia da tipo solitario qual è mette giù la testa, lavora e non si dà per vinta, anche se ci sono giorni in cui la tentazione di mollare tutto è grande.



Nonostante le sue brutture la fabbrica ha una specie di pregio: la fatica è democratica, rende tutti uguali. E lei è una donna coraggiosa, “curiosa e affamata di vita”, che non ha rinunciato ai sogni.

Che vuole capire e vedere nel mondo la bellezza, anche dove è difficile scovarla. Nella pausa del pranzo Sonia disegna, disegna tutto, ossessivamente, brandelli di capannone, finestroni in frantumi, cartelli arrugginiti, banconi zeppi di ferri, la fabbrica vuota e i compagni in tuta da lavoro. Ne escono tavole di grande intensità, tutte di un grigio ferro e cemento deprimente, che accompagnano come un documento di verità il racconto, che fantasia non è perché prima di diventare una affermata illustratrice Sonia Maria Luce Possentini in fabbrica ha lavorato sul serio, figlia di quella cultura dell'impegno per cui tutto serve e bisogna imparare a fare tutto, anche quello che è brutto, perché in caso di necessità si è già allenati. **La prima cosa fu l'odore del ferro** è lo straordinario racconto scritto e illustrato di quei tre anni infernali, tra rumore e freddo che gela le ossa d'inverno e rumore e caldo soffocante d'estate, fino al giorno in cui davanti alla fabbrica arriva un cane nero senza collare né medagliette. E sembra scegliere proprio lei come compagna. I due si annusano, le due solitudini si specchiano l'una nell'altra. Lui con la coda, lei con le parole entrano in sintonia e nulla è più come prima. Pubblica nella collana Il Quaderno quadrone l'editore Rrose Sélavv. Bellissimo. Dai 13 anni